

A tutte le compagne e i compagni:

a tutti i centri sociali occupati, alle posse, agli ex prigionieri degli anni '70-80 che hanno mantenuta integra la loro identità, a tutte le radio di movimento, ai centri di documentazione, ai comitati di tutte le specie, agli organismi autonomi di operai, di semioccupati, di disoccupati. A tutte le riviste di movimento, a tutti coloro che non hanno cessato di lottare e di pensare ad una società diversa: chiediamo iniziative e prese di posizione che possano rilanciare, da subito, la soluzione della detenzione dei prigionieri politici e il ritorno degli esuli. Iniziative e prese di posizioni per la liberazione immediata dei compagni Prospero Gallinari, Salvatore Ricciardi e quanti altri le cui condizioni di salute sono incompatibili con la prigione.

Chiediamo inoltre iniziative e prese di posizione per il ritorno in Italia della compagna Silvia Baraldini.

Negli ultimi anni vi sono state numerose iniziative su questi temi.

Ricordiamo i concerti delle nostre posse sotto i muri delle maggiori prigioni, ricordiamo i dischi, i video, gli scritti, le assemblee, i rapporti ristabiliti con i prigionieri, e tanti altri momenti che hanno prodotto ricchezze, sensibilità e solidarietà.

Non tutte le iniziative sono state lineari. Vi sono state diverse posizioni politiche, a volte in contraddizione tra loro e, altre forze, sull'argomento hanno polemizzato o taciuto.

Oggi riteniamo sia giunto il momento per fare sentire, nel modo più unitario possibile, questa nostra esigenza politica: LA LIBERAZIONE DI TUTTI I COMPAGNI e, per cominciare, proponiamo da subito tutte le iniziative possibili per recuperare a noi Gallinari, Ricciardi e tutti quei compagni gravemente ammalati, e non ...

Prospero non intende ricorrere in cassazione contro la recente e cinica sentenza del tribunale di sorveglianza di Roma. Prospero non crede più in un percorso di questo tipo. L'ostilità delle forze politiche corrotte e moribonde è tuttora molto forte. Non gli si perdonano i valori che Prospero incarna: il suo percorso di rivoluzionario, il suo spessore morale e intellettuale e, soprattutto, la sua coerenza di comunista.

Non possiamo permetterci una sconfitta di questo tipo. È necessario allargare la nostra forza politica coinvolgendo tutti coloro che "non ci stanno", che non hanno cessato di pensare e operare per una società veramente fatta a misura di uomo, una società comunista.

Nel rilanciare la campagna per la liberazione dei prigionieri politici proponiamo quindi una minore frammentazione, più puntuali scambi delle esperienze che si formano, quindi un maggior coordinamento capace di veicolare tutti i progetti futuri intorno a questo annoso problema, che deve tenere conto della identità politica dei prigionieri, rintuzzare ogni tentativo di inquinare la loro storia e con essa la storia politica dei numerosi movimenti e